



Club Alpino Italiano - Sezione di Mestre

Gruppo Seniores e Gruppo Escursionismo



ESCURSIONE di domenica 18 ottobre 2026

Cordovado e Sesto al Reghena



PRESENTAZIONE

Piacevole escursione in pianura, in ambiente agrario, a cavallo del confine fra Veneto e Friuli, fra borghi medievali, antichi edifici religiosi, fiumi di risorgiva e mulini, lungo stradine di campagna e piste ciclo-pedonali, in vista dei monti innevati della Carnia.

Visita al borgo murato di Cordovado, alla Pieve di S. Andrea, all'Abbazia di S. Maria in Sylvis a Sesto al Reghena.

Pranzo in ristorante.

DATI TECNICI

Difficoltà: T

Lunghezza: 8 km ca.

Durata: 6 ore ca.

Pranzo: presso il ristorante «Abate Ermanno» di Sesto al Reghena (selezione di menu alla carta)

Abbigliamento: da escursione in pianura con clima autunnale; scarpe da trekking.

Ritrovo e Partenza: ore 7:45 al parcheggio Decathlon di Mestre

Rientro: ore 18:00 circa

Trasferimento: auto proprie (occorrerà lasciare preventivamente un'auto a Sesto al Reghena per il ritorno)

Contributo di partecipazione: € 5,00 (non comprende: viaggio, eventuali ingressi a monumenti/musei, pranzo)

Referenti: Giuseppe Borziello (ONCN-AE)
Nicoletta Marchiori (ASE)

Info: Giuseppe Borziello, cell. 345 9285231

Iscrizioni on-line entro il 12/10/2026
inviando mail a: nicomarch1973@gmail.com

indicando: cognome e nome, recapito telefonico, sezione Cai di appartenenza e se s'intende partecipare al pranzo presso il ristorante.

Non verrà ammesso all'escursione chi fosse sprovvisto di equipaggiamento adeguato, non fosse in regola con il tesseramento per il 2026, non avesse ricevuto conferma di partecipazione.

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Dopo aver lasciato una macchina a Sesto al Reghena, si portano le altre auto a Cordovado, parcheggiando nei pressi di Piazza Al Tiglio. Con breve passeggiata si va a visitare l'antica Pieve di S. Andrea. Tornati sui propri passi, si attraversa il suggestivo borgo medievale. Presto s'incontra, sulla sinistra, la Via delle Rogge, che conduce ad un passaggio a livello sulla ferrovia. Ora si prosegue per strade di campagna a fondo naturale, passando di fianco ad un laghetto (ex cava di ghiaia). All'interno di un boschetto si trova la Fontana di Vinchiaredo. Più avanti, affacciati sul fiume Lèmene, s'incontrano i Mulini di Stalis. Si costeggiano ancora dei campi, divisi da siepi alberate e bordati da platani e salici governati a capitozza. S'incontra l'appartata chiesetta di S. Pietro e si attraversa su un ponticello il rio Versiola. Trovata la strada asfaltata, la si segue restandone a lato, su pista ciclo-pedonale a fondo naturale. Si oltrepassa la frazione di Levada e si giunge a Sesto al Reghena. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, visita guidata alla bella Abbazia di S. Maria in Sylvis.

Recuperate tutte le auto grazie a quella lasciata qui al mattino, si fa rientro a Mestre.

Cordovado

Il toponimo significa "Corte del guado" e in effetti qui un tempo scorreva un antico ramo del Tagliamento (*Tilaventum Maius*), che veniva superato dalla via Claudia Augusta, proveniente da Concordia e diretta al Norico. Un'altra tradizione, infondata, interpreta invece il toponimo come "nel cuore del guado". Il borgo antico corrisponde all'area del castello, sorto tra l'XI e il XII sec. probabilmente sul luogo di un *castrum* romano, su iniziativa dei vescovi di Concordia che lo amministravano mediante un gastaldo, la cui carica fu attribuita alla famiglia Ridolfi. Nel 1387 subì l'assedio dei Carraresi e nel 1412 fu conteso fra Ungheresi e Veneziani. Nel 1420 passò alla Repubblica di Venezia.

Alcuni edifici storici si trovano fra il Borgo antico e le sue adiacenze: Casa Provedoni, Palazzo Soppelsa-Belvedere, Palazzo Aliprandi-Suzzolins, Villa Segalotti, Palazzo Freschi-Piccolomini, Palazzo Beccaris-Nonis, Palazzo Marcuzzi, Palazzo Municipale (antico Ospizio dei Nobili). La Pieve di Sant'Andrea sorse dopo la peste del 1454, probabilmente sul luogo di una più antica pieve già citata nel 1186 ma forse risalente al IV-V sec. Le due navate laterali sono state aggiunte nel XVI sec. Il campanile è del XV sec. Accanto al campanile si nota un monumento in ferro rappresentante il brigante Spaccafumo, citato da Ippolito Nievo, un fornaio che si dette alla macchia diventando una sorte di locale Robin Hood.

Prati della Madonna: vasto prato situato di fronte al santuario della Madonna delle Grazie (XVII sec.), fra la strada provinciale e la ferrovia. Un tempo era molto più ampio e apparteneva alla contessa Giulia Mainardi-Marzin, che lo vincolò per lasciare uno spazio aperto davanti al santuario.

Fontana di Venchiaredo: fontanile citato da Ippolito Nievo in *Le Confessioni di un italiano* e da Pier Paolo Pasolini nella poesia omonima. In una bolla papale del 1182 è citata la località *Vincaretum cum curte*, appartenente all'abbazia di Santa Maria in Sylvis.

*Limpida fontana di Vinchiaredo,
acque modeste, tenerissimi legni,
oggi a vent'anni io vi vedo, vi ascolto,
nel vecchio fermento indifferente.
Ai miei piedi, dal prato basso, l'acqua
rampolla, e lenta vola; e, ininterrotta,
ricompone il suo canto più lontano.
Per me quell'onda canta: ma precluso
alla sua interna gioia e al fresco riso,
mi tormento a guardarla, ed ecco, scopro
celesti giovinette, antichi giuochi,
e corse, e voci... Ah certo non è questo
che si cela, vicino, in spazi ignoti
e ricanta impassibile in quell'acqua.*

Pier Paolo Pasolini 1945-1947



Mulini di Stalis

Il Mulino antico risale al XV sec. mentre il Mulino nuovo è del XIX sec. Sorgono sul Lèmene, fiume di risorgiva che segna il confine fra Veneto e Friuli. In una bolla papale del 1182 è citata la località *Staules cum curte*: si trattava evidentemente di una proprietà dotata di stalle, appartenente all'abbazia di Santa Maria in Sylvis. Uno dei due mulini ha funzionato fino al 1960 circa.

Chiesa di San Pietro a Versiola

Citata nella bolla papale del 1182, che ne attribuisce la proprietà al vescovo di Concordia. L'edificio romanico custodisce al suo interno un affresco del XV sec.

Sesto al Reghena

Il borgo s'identifica con l'Abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis, fondata fra il 730 e il 735 dai tre figli di Pietro, duca longobardo del Friuli. Sconfitti i Longobardi, Carlo Magno confermò all'abbazia le sue proprietà. Fu devastata dagli Ungari nell'899, ma venne ricostruita e fortificata con sette torri. Nel 967 l'imperatore Ottone I la donò al patriarca di Aquileia. Nel 1441 divenne "commendata", e il titolo appartenne spesso a famiglie veneziane. Nel 1921 il titolo abbaziale fu ristabilito e assegnato al parroco pro tempore.